MANSIONI E PREROGATIVE
DEI PODESTA' DI PORDENONE SECONDO GLI ANTICHI STATUTI

La carica di podestà cittadino appare fin da tempo antichissimo e quasi certamente è preesistente al 1291, allorchè il duca Alberto d'Austria concesse a Pordenone il suo primo statuto.

Pur senza voler dare troppo credito al documento del 1227 ove fa capolino il nome di un certo Caroicus potestas, ricorderemo che alla concessione generica di privilegi concessi nel 1283 dall'imperatore Rodolfo I per i territori assegnati ai suoi figli, fa seguito quella di alcuni capitoli che il duca Alberto, figlio di quell'imperatore, concesse alla città nel 1291 e che formarono il *primo nucleo* degli Statuti pordenonesi.

Ma ancora prima di questa concessione Pordenone dovette possedere un ordinamento comunale sufficientemente progredito e che si avvicinava già alle forme cittadine se il duca Alberto in quell'anno *concedeva e confermava,* si badi a quel confermava, alla città i suoi antichi privilegi (e perciò preesistenti a quella data) e consuetudini. Infatti nel documento del 1288, riportato dal Valentinelli al n. 26 del Dipl. Port., si parla è vero quasi esclusivamente di cose ecclesiastiche, perchè evidentemente stralciate dall'antico statuto da qualche sacerdote per uso della chiesa, tuttavia già vi si nomina: il Comune come ente « banno communis », il podestà, i massari, il banditore « preco incantet per terram alta voce », i camerari delle chiese, ma soprattutto è lo stile della perentoria espressione « item statuimus et ordinamus » ripetuta per ogni disposizione che indica, anche se monco, che il documento faceva parte di un vero e proprio statuto comunale.

E' quindi probabile che i frequenti mutamenti di dominio, che

la città subì prima di passare definitivamente sotto la signoria asburgica, abbiano contribuito ad accelerare l'evoluzione dell'ordinamento comunale nel senso che i cittadini dovettero approfittare del periodo di anarchia del potere sovrano (1246-1282), nonchè della lontananza, o carenza, dei diversi alti signori, *per governarsi con proprie leggi*, ed ottenere poi sempre maggiori privilegi e una più ampia libertà.

Lo Statuto primitivo, confermato e ampliato successivamente dai duchi d'Austria, *prese forma definitiva nel* 1438 e venne ritoccato per l'ultima volta dall'imperatore Massimiliano I.

Il podestà è sempre un cittadino pordenonese e veniva scelto liberamente « quem voluerit » dal capitano cesareo, e cioè senza alcuna speciale modalità, fra i componenti del Consiglio il 23 aprile, al tempo della rinnovazione delle cariche cittadine. Rimaneva in funzione un anno e non poteva essere rieletto nei due anni successivi. Dopo la riforma di Massimiliano del 1498 questo termine venne però ridotto ad un solo anno e quasi al solo scopo di concedergli un poco di riposo « aliqua quandomodo a munere pubblico requies et vacatio comedatur » e non più per timore che qualcuno, conservando la carica per più tempo, divenisse troppo potente, tanta influenza aveva ormai acquistato il capitano cesareo sul Consiglio con quella riforma.

Ogni martedì e venerdì « pulsata campana » egli amministrava la giustizia in prima istanza coadiuvato dai tre giudici. Nelle cause civili egli convalidava con la sua sola firma le sentenze dei giudici, nelle criminali spettava a lui il primo voto, cui succedeva, a voce, quello dei giudici; dopo firmata, la sentenza passava per l'esecuzione ai suoi ordini.

Quale capo del potere esecutivo spettava al podestà far eseguire e rispettare qualsiasi deliberazione presa a maggioranza di voti dal Consiglio e dar corso alle condanne.

Il suo raggio di azione era la podestaria (cioè la città, i borghi e il distretto).

Anche l'esecuzione degli ordini pubblici, come tutti gli atti giurisdizionali e di polizia, spettavano al podestà e più tardi persino il Consiglio dei X non faceva eseguire i suoi ordini in città senza far presentare prima le credenziali di chi aveva incarico di eseguirli ad esso podestà, il quale doveva aver anche visione degli ordini inviati dal Governo Veneto al provveditore-capitano quando trattavasi di persone o cose della città (podestaria).

Ogni lunedì convocava il Consiglio per trattare gli affari della città. Il 2 ottobre di ogni anno doveva scegliere i « saltari » incaricati della sorveglianza dei campi e delle messi.

Due volte all'anno (15 giorni dopo Pentecoste e 15 dopo l'Epifania), sempre assieme ai giudici, doveva rendere giustizia per il distretto sotto la loggia del Comune; doveva inoltre, se richiesto, rendere giustizia anche ai forestieri e lo stesso capitano volendo impetire qualche abitante di Pordenone, o ne fosse a sua volta impetito, doveva produrre le sue istanze, o le sue difese, al podestà e giudici cittadini.

Nel giorno di S. Agnese (21 gennaio) riscuoteva le imposte « livella domini », che nel 1438 erano di lire 114 di piccoli (1), e le consegnava poi al capitano.

Un aumento del suo potere lo abbiamo in seguito al decreto del 1503, col quale Massimiliano modificava le riforme fatte nel 1498, in coincidenza cioè dei diminuiti poteri del capitano cesareo, ma se amministrativamente le sette ville nulla avevano a che fare con la città, diversa era la cosa nel campo giudiziario perchè il podestà di Pordenone coi suoi giudici sentenziava nel criminale « tam in civitate quam extra in Villis et territorium » (diploma del 1503) perchè, secondo gli Statuti, inquirire e sentenziare spettava alla Comunità « torquere, inquirire et sententiare ad communitatem spectat ».

Il podestà, unitamente al Consiglio, era tenuto a prestare giuramento di fedeltà nelle mani del capitano quale rappresentante dell'autorità sovrana: « dominus Potestas, et Consilium et Comune teneatur... d. Capitaneo jurare fidelitatem ipsi d. Capitaneo nomine, et vice dictorum nostrorum dominorum recipienti » (i duchi d'Austria).

Le mansioni del podestà non erano del tutto gratuite e, come il podestà smontante doveva il giorno di S. Giorgio consegnare i conti « in scriptis » della parte delle condanne spettanti al capitano « partem bonorum condemnationum tangentium d.no Capitaneo », così a lui spettava, a tenore degli Statuti, la metà delle condanne da venti soldi in su spettanti al Comune « quod banni viginti soldorum, et abinde infra, medietas perveniant D.no Potestati et reliquas sit Comunis »; gli spettava ancora i dazi percepiti alla fiera di S. Giorgio (poi detta di S. Marco) che durava quindici giorni a metà quaresima « D. Potestas habeat mutam fori S. Georgi ect. », nonchè quattro misure di vino per ogni botte che in quel periodo veniva venduta sia nella Terra che al mercato e doveva a sua volta pagare con queste ai giudici venti soldi per ogni singola botte. Anche sotto il Governo Veneto il podestà continuò a percepire quelle rimunerazioni e i giudici ricevettero in più anche un carro di legna ciascuno, tratte dal bosco demaniale di S. Marco.

Per un periodo della dominazione liviana (1514-1529), la carica di podestà venne soppressa e ripristinata solo a partire dal 1529 con

l'elezione a podestà di Liberale Tura; durante il periodo veneto (1537-1797) le mansioni podestarili rimasero quelle di un tempo salvo qualche minima variante. Ma mentre prima il podestà veniva scelto fra i consiglieri senza distinzione speciale, dal 1646 i nobili (il Consiglio era allora composto di 13 nobili e di 6 popolari) si assicurarono tale carica perchè si sceglievano prima quattro persone nobili più in vista nel Consiglio, quindi il provveditore-capitano sceglieva fra questi il podestà inviandogli, a mezzo del suo cameriere, sopra un bacino d'argento il segno della carica, cioè la « bacchetta » ricevuta dal podestà uscente.

Fin da antichissimo tempo, sebbene gli Statuti del 1438 non ne parlino, compare anche un vicepodestà. Questi scelto dal podestà, poteva, assieme ai giudici, giudicare in criminale anche il podestà stesso (disposizione del 1662), ed in mancanza di lui interveniva a tutte le cerimonie. Per avere tale preminenza penso che il podestà lo scegliesse a suo piacere fra i consiglieri più anzani, sempre però del corpo dei nobili. (2)

Caduta la Repubblica Veneta, il 16 maggio 1797 i Francesi destituirono il podestà Antonio Fenicio, allora in carica, e lo Statuto civico venne sostituito con disposizioni varie anche da parte degli Austriaci subentrati ai Francesi. Solo dal 1817 in poi, con la Deputazione comunale, Pordenone riebbe il podestà (3 deputati e 30 consiglieri) e dal 1852 la Congregazione municipale col podestà e 4 assessori, finchè unita al Regno d'Italia, nel 1867 ebbe il primo sindaco e l'ordinamento comunale italiano. (3)

ANDREA BENEDETTI

NOTE

(1) La lira di soldi aquileiesi, o libra parvorum detta anche lira (veneta) di piccoli, era composta di 20 soldi, soldini o marchetti (da 12 denari piccoli o bagattini ciascuno) e quindi di 240 piccoli. Il denarius parvus, parvolus, piccolo (o bagattino, o veronese) era di rame..

(2) Noi Andrea Rigo Publico Nodaro e Cancelliero della Mag.ca Com.tà di Pordenon, per lo corso continuo d'anni 38, Pietro Brunato Publico Nodaro e V. Can.ro della med.ma Comunità, per lo corso d'anni 36 facciam ampla et indubitata fede a qualunq. Ill.mo Off.o, Emm.mo Mag.to, Cons.o e Call.o dell'Alma Città di Venetia, come che il Mag.o Sig. Podestà della Terra, d'anno in anno, al tempo della sua Creatione, overo pocco dappoi, che si fa a' 24 Aprile, *è solito di nominare* per sua assenza, et altri impedimenti, in luoco suo, il Sig. *V. Podestà, del numero di Cittadini Nobb.* che sono in Cons.o *chi*

più a lui piace, come consta da molte nominationi in scrittura, et altri, che benissimo si sovengono, per lo corso delli anni ind.i senza che giamai l'Ill.mi SS.i Rettori si habbino havuta parte nella nominatione del pre fatto Sig. V. Podestà, essendo tutti atti e sufficienti alla Podestaria li Cittadini Nobb., che sono del Cons.o, e questo con nostro giuramento e sottoscrittioni di mano propria et. In quorum

Da Pordenon 23 Agosto 1658

Io Andrea Rigo Nod.o Publico et Canc.ro della Mag.ca Comunità de Pordenone affermo quanto sopra et con giuramento.

Io Pietro Brunato Nod. publico et Ven.a auct., della terra di Pordenon et V. Canc.ro della Mag.ca Com.tà d'esso luoco attesto con giuram.o come di sopra et sigillata col solito sigillo dell'Off.o.

(3) Nel 2° fascicolo de « *Il Noncello* » pag. 67 ho dato la serie completa dei Sindaci, podestà e commissari del Comune dal 1866 al 1956.

APPENDICE

Serie (incompleta) dei Podestà dai tempi più antichi al 1797.

1269 Diatrico Sassone (?)
1291-92 Andreas fil. Biceldae
1297 Andrea Dnae Biceldae
1299 Teugulus Toscano
1313 Caroicus (Tusco)
1324 Dominicus Dictus Rubeus
1325 Benvenutus Stationarius
1325-6 Dominus Brunettis
1335 Iohannes de Flagonea
1336 Guglielmus Tuscus
1350 Gerardus Notarius
1351 Dominus Boschettus
1351-52 Dominus Franciscus - Vicep. Antonio Bortolussio
1353 Dagando Dicto Miltano (?)
1354 Dominus Antonius
1355 Francesco q. Ser Quequo Vicep.
1356 Dominus Antonius
1359-60 Nicolaus de Richeriis
1362 Dominus Antonius
1364 Nicolaus Ser Richerii - Vicep. Tristanus q. Ser Aquini de Varmo
1365 Franciscus Richerius
1366 Dominus Andrea
1367 Bacchinus de Porcileis
1368 Iohannes de Cochis - Vicep. Nicolussius Marcotz (?)
1368-9 Dominus Antonius
1370 71 Dominus Antonius
1372-73 Dominus Antonius
1374 Dominus Leonardus Quequis
1375 Teugulinus
1380 Benvenutus de Riccheris
1381 Nicolaus q. Ludovici
1382 Gerardus
1383 Dominus Franciscus
1384 Daniel de Ungrispach
1385 Benvenutus de Riccheriis
1386 Teugulus - Vicep. Hectore de Monteregali
1387 Jacobus de Quequis
1388 Benvenutus de Riccheriis
1389 Nicolaus de Maniaco
1390-91 Jacobus de Quequis - Vicep. Benvenutus Apotecarius
1392 Richerius a Fonte q. Bortolusio Vicep. Ser Boschetto
1393 Dominus Guielmus
1393 Nicolaus q. Ludovici de Maniaco
1395-95 Jacobus de Quequis - Vicep. Bortoluscio Peliparío

1396 Johannes q. Dni Ludovici - Vicep. Guillelmi q. Ser Nicolai
1397 Johannes de Cochis
1398-99 Jacobus de Quequis
1399 Johannes qd. Domini Ludovici
1400 Johannes de Cocchis (Quequis) Vicep. Johannes q. Ser Ludovici de P. N.
1401 Antonius Sylarini
1402 Nicolaus de Popaytis
1403 Johannes de Cocchis (Quequis)
1404-05 Franciscus de Monteregali
1405 Daniel de Ungrispach
1406 Nicolaus de Popaytis
1407 Andrea de Popaytis
1408 Johannes Petrus de Richeriis - Vicep. Benvenutus Apotecarius
1409 Nicolaus de Popaytis
1410 Ottobonus de Quequis
1411 Johannes Petrus de Richeriis
1411-12 Georgius Doctor (de Nerlis?)
1412 Nicolaus Biscoter
1413-14 Georgius Doctor - Vicep. Ottobonus de Quequis
1415-16 Daniel della Fontana (a Fonte)
1416 Johannes Petrus de Richeriis
1417 Giorgio de Nerlis Iurisdoctor
1418 Antonio q. Fedrighi J(urisdoctor?)
1419 Antonius q. Teuguli
1420 Guglielmo de Sancto Daniele
1420-21 Giorgio de Nerlis
1421 Gaspar de Richeriis
1422 Daniel a Fonte
1423 Georgius Doctor (de Nerlis?)
1424 Guglielmo de Sancto Daniele q. Johannis
1425 Nicolaus Popaite
1426 Daniel a Fonte
1426 Giorgio de Nerlis
1426 Franciscus von Prun (de Brun, a Fonte?)
1427 Franciscus a Fonte
1428 Georgius de Nerlis
1429 Sebastianus de Monteregali
1430 Johannes Daniel de Gregoris
1431 Sebastianus de Monteregali
1432 Nicolaus de Biscottis
1433 Joannes Daniel de Gregoris
1434 Andreas de Popaitis
1435-36 Franciscus a Fonte
1436 Guglielmo de S. Daniele
1437-38 Giovanni Daniel de Gregoris
1438-39 Gaspar de Richeris qd. Daniel
1440 Sebastiano de Monteregali
1441 Johannes Daniel de Gregoris
1443 Simon de Popaitis
1444 Gaspar de Richeriis qd. Danielis
1445 Albertus de Popaitis
1447 Andreas de Popaitis
1448 Paulus de Valle
1449-50 Fridericus Crescendolus
1450-51 Sebastianus de Monteregali
1452 Andreas de Popaitis
1453 Nicolaus de Runiginis (?)
1454 Orlandino Ricchieri
1455 Andreas de Popaitis
1456 Gregorio de Prata
1457 Federico Crescendolo
1457 Rolandino de Richeriis
1458 Andrea Popaite
1459-60 Rolandino de Richeriis
1460-61 Nicolò de Biscottis
1462-63 Rolandino de Richeriis
1464 Andrea Popaite
1465-66 Pietro Mantica - Vicep. Egidio de Lauttis
1466 Antonio Popaite
1467 Francesco de Zoppola
1467-68 Gregorio di Prata
1469 Antonio Popaite
1469 Girolamo de Gregoris
1470 Pietro Mantica
1471 Francesco de Zoppola
1472 Daniel a Fonte
1473 Johannes Crescendolus
1474-75 Francesco de Zoppola
1475 Bondjol de Manthicis
1476 Gregorio de Prata
1477-78 Jacobus Fontana
1479 Francesco de Ricchieri
1481 Sebastiano de Monteregali
1482 Francesco de Zoppola
1483 Gregorio de Prata - Vicep. Johannes Richierius
? Giorgio de Prata
1484 Johannes de Crescendulis

1485 Simon de Popaite
1486 Gregorio de Prata
1487 Girolamo de Gregoris
1488 Johannes de Crescendulis
1489 Bernardino de Spellatis
1490 Georgius de Franceschinis
1491 Johannes de Crescendulis
1492 Girolamo de Gregoris
1493-94 Alexander Haedus Iurisdoctor
1494 Gasparo de Richeriis
1495 Jacobus de Popaite
1496 Antonio (Sillara) Silarinus
1497-98 Franciscus qd. Bonifacii de Prata
1499 Marcus a Medico
1500 Johannes Crescendulis
1501-02 Franciscus qd. Bonifacii Pratense
1502-03 Polidoro de Ricchieri
1503 Francesco de Popaite
1504 Johannes Petrus de Gregoris
1505 Aloysius Fontana
1506 Alexander Mantica
1507-08 Francesco de Gregoris
1508 Bartolomeo de Gregoris

Periodo Liviano (20 IV 1508-1537)

1508-09 Francesco de Gregoris
1509-10 Girolamo Pontecchio
1510-11 Girolamo Popaite
1511 Antonio Mantica
1511-12 Francesco de Gregoris
1512-13 Marco Medici
1513 Antonio Mantica - Vicep. Gio. Daniel de Prata
1514-29 La podesteria fu vacante perchè i Liviano nominarono dei pretori.
1529-30 Liberale Turra
1531 Giovanni Crescendolo
1531-32 Pompeo Ricchieri
1533-34 Alberto de Popaytis
1534 Ermolao de Franceschinis - Vicep. Io. Bapta Mantica
1535 Alberto de Popaytis
1536-37 Cornelio Crescendolo

Periodo Veneto (1537-1797)

1540 Francesco Salomone (?)
? Girolamo Rorario (dopo il 1530 e prima del 1550)
1548 Francesco Ricchieri
1550 (?) Cornelio Crescendolo
1554 Alberto de Popaitis doctor
1555 Andrea de Popaite
1556 ... - Vicep. Girolamo de Gregoriis
1561 Roncaldin Spellati
1569 Roncadino Spelladi
1573-74 Simone Popaite
1586 Ghirano Ghirani (elezione annullata)
1586 Giovanni Daniele Mantica
1592-93 Giovanni Andrea Popaite
1595 Ettore Ricchieri
1599 Lucio Popaite
1604 ... Savino
1611 Francesco Ricchieri
1612 Alberto Popaite
1615 Nicolò de Monteregale
1621-22 Scipion Dominichini
1624 Scipione Asteo
1625-26 Pietro Pomo dottore
1626-27 Alberto Popaite
1627-28 Francesco Ricchieri
1628-29 Ottavio Fontana
1633-34 Gabriele Pinal
1637 Antonio Amaseo (?)
1638-39 Gio Batta Bianchi
1644-45 Francesco Pinal qd. Gio. Batta
1645 Fausto Torodilino
1645 Germanico Rorai doctor
1646-47 Giovanni Pinal
1647-48 Gasparo Avanzo
1648 Giovanni Camolli - Vicep. Bernardin Serrario
1651 Giovanni Camolli - Vicep. Valtier Amalteo
1652-53 Pietro Pomo
1653-54 Francesco Pinal - Vicep. Gio. Batta Bianchi
1654-55 Gasparo Avanzo
1655-56 Ciprian Marini - Vicep. Gualtier Amalteo
1657-58 Livio Spelladi
1658-59 Francesco Ferro - Vicep. Antonio Dominichini
1662-63 Roncadino Spelladi
1669 Livio Spelladi

1672 ... - Vicep. Girolamo Mottense
1687 Antonio Amalteo
1692 Gio. Batta Battistini
1707 Francesco Maria Ricchieri
1731 Carlo Badini
1735 Marco Cristofori
1745-46 Gio. Batta Policreti qd. Gio. Maria
1747 Ernesto Mottense
1751-52 Nicolò Avanzo qd. Gasparo
1754 Antonio Tinti
1755 Francesco co. Ferro
1760 Carlo Christofoli
1760-61 Cristoforo Badini
1762 Carlo Christofoli
1763 Ottaviano Montereale-Mantica
1769-70 Francesco Cattaneo
1770-71 Girolamo Cattaneo
1771 Cristoforo Badini
1772 Girolamo Gregoris
1773-74 ... - Vicep. Giovanni Badini
1775 Antonio Fenicio - Vicep. Gio. Batta Pomo
1776 Giovanni Lucio Ricchieri - Vicep. Francesco Cattaneo
1778 Giuseppe Mottense
1796 Antonio Fenicio (destituito il 16 maggio dai Francesi). Vennero eletti invece 16 municipalisti.
1797 Antonio Fenicio (rimesso in carica assieme ai giudici).